

# Tam in Vita...

A Clavasium, quella non fu una mattina come tutte le altre.

Il 28 ianuaris dell'anno 1311 non iniziò come un qualunque altro giorno. Nessun gallo salutò il sole, perché non c'era alcun sole da salutare. Nessuna vera alba, solo un vago rischiarare, come quello che precede il sorgere del sole, non seguito dall'abituale trionfo della luce. L'ora grigio-azzurra che precede l'alba si allungò, senza cedere il passo al giorno, e una cupa foschia salutò il risveglio degli abitanti della città.

Niente vociare per le strade, niente mercato del mattino, niente processioni di sacerdoti dell'Unico in ricchi broccati. Solo capannelli di gente incredula, a sussurrarsi domande, come intuendo che qualcosa di terribile sarebbe successo da lì a poco. E fu così.

L'agitazione delle bestie ed il pianto dei neonati confermarono i sinistri presagi dei più. I poveri non si accalcarono alle porte per uscire a raccogliere la legna, gli ufficiali di guardia non diedero l'ordine di apertura. E, prima che le Spade dell'Unico mandassero una pattuglia in ricognizione, un grido bestiale emerse dalla nebbia, irrompendo nella città e nelle case e tramortendovi di terrore.

La mattina del 28 ianuaris 1311 è iniziato il vostro incubo. Assurdo e inspiegabile, come tutti gli incubi. Infinite legioni circondano la città. Hanno i corpi decadenti degli uomini morti da tempo, la ferocia delle bestie ferite e la vorace crudeltà dei demoni più immondi. Non hanno paura di nulla. Non parlano, non trattano, non provano pietà. Vogliono solo distruggere Clavasium e tutti i suoi abitanti. Da circa cinque settimane assaltano la città con violenza inaudita, senza dare segno di stanchezza. Da cinque settimane gli abitanti della città cercano di vincere lo stordimento tipico delle tragedie incomprensibili e di respingerli. Le Spade dell'Unico guidano una difesa disperata, supportata dal valore e dal solo vantaggio che avete sulle creature che vi assaltano, cioè il potente Inferno Nero, una miscela di polveri capace di annientarne a centinaia. Ma è decisamente troppo poco. Un anello impenetrabile di morti viventi circonda la città, impedendo la fuga o la richiesta d'aiuto alle città vicine.

Ogni giorno siete sempre di meno, e loro sempre di più. Non è facile uccidere un nemico che ha il volto del proprio fratello, morto il giorno prima e rianimato da chissà quale negromanzia. E questo è quello che succede, quando non riuscite a recuperare i compagni morti e a consegnarli ai sacerdoti della città.

E così i giorni passano. Ogni giorno vigilando sulle mura, o attendendo la campana della chiamata. Combattendo ogni giorno la disperazione e la follia, oltre che l'oscuro esercito che vi assale.

Aspettando ogni giorno l'ultimo assalto.